

# Quando gli ucraini colpirono la diga per far alzare il livello del Dniepr

 [piccolenote.it/mondo/quando-gli-ucraini-colpirono-la-diga-per-far-alzare-il-livello-del-dniepr](https://piccolenote.it/mondo/quando-gli-ucraini-colpirono-la-diga-per-far-alzare-il-livello-del-dniepr)

6 giugno 2023

6 Giugno 2023



Il [Washington Post](#) dello scorso dicembre, in un reportage fiume che ripercorreva l'offensiva vittoriosa degli ucraini a Kherson, un cenno molto significativo sulla centrale idroelettrica di Nova Kakhovka, ieri colpita e danneggiata con conseguente allagamento della zona circostante, crimine del quale ucraini e russi si accusano a vicenda.

Il Wp interpella anche il Magg. Gen. Andriy Kovalchuk, incaricato di guidare la controffensiva di Kherson, il quale racconta di come fosse decisivo tagliare le linee di rifornimento che, attraversando il Dniepr, consentivano ai russi di resistere a Kherson. Tagliate queste, spiega al Wp, Kherson sarebbe caduta.

Tre le linee di rifornimento: "il ponte Antonovskiy, il ponte ferroviario Antonovskiy e la diga Nova Kakhovka, che alimenta un impianto idroelettrico e presenta una strada che corre sulla sua sommità".

"Kovalchuk prese in considerazione di far tracimare il fiume. Gli ucraini, ha detto, hanno persino condotto un attacco di prova con un lanciatore HIMARS su una delle paratie della diga di Nova Kakhovka, praticando tre squarci nel metallo per vedere se si potesse innalzare il livello dell'acqua del Dnepr abbastanza da ostacolare gli attraversamenti russi senza inondare i villaggi vicini".

"Il test è stato un successo, ha detto Kovalchuk", anche se poi il piano non fu eseguito, dal momento i russi si ritirarono.

Cenno significativo dal momento che accenna a quanto poi sembra esser stato messo in pratica ora, anche se in maniera molto più disastrosa. Ed è ovvio che Kovalchuk, se il piano fosse stato diverso, cioè prevedesse l'allagamento della zona, non l'avrebbe mai detto al Wp, dal momento che si tratta di un crimine (non stiamo accusando il generale, riferiamo fatti).

L'attacco alla diga non solo è stato solo ventilato, è stato fatto un test, cioè la struttura è stata colpita con successo.

Peraltro, va ricordato che anche allora gli ucraini, e l'Occidente con essi, accusarono i russi di voler distruggere diga. Per inciso, i russi hanno subito dichiarato che la diga ieri è stata colpita con missili lanciati da HIMARS. Piccola coincidenza con il "test di successo" di allora.

# Ucraina. Il collasso della diga è parte della controffensiva

 [piccolenote.it/mondo/ucraina-il-collasso-della-diga-e-parte-della-controffensiva](https://piccolenote.it/mondo/ucraina-il-collasso-della-diga-e-parte-della-controffensiva)

6 giugno 2023



La falla nella diga di Kakhovskaya e l'inondazione conseguente apre nuovi scenari nel conflitto ucraino. Al solito, gli ucraini hanno accusato i russi, ma la loro credibilità è ormai pari a zero, anche considerando tutte le volte che i media americani hanno dovuto smentire le loro dichiarazioni (attacco al ponte di Kerch, assassinio di Darja Dugina etc). Certo, questa volta potrebbero aver detto il vero, mentre false potrebbero essere le accuse russe a Kiev, ma la logica dice tutt'altro.

## Allagare la riva sinistra del Dniepr

Il punto è che i russi non avevano alcun interesse a colpire la diga. Basta leggere [l'Associated Press](#): "Un crollo totale della diga spazzerebbe via gran parte della sponda sinistra [controllata dai russi ndr.] e un grave calo del bacino potrebbe privare la centrale nucleare [di Zaporozhye, controllata dai russi ndr] del cruciale sistema di raffreddamento, oltre a prosciugare l'approvvigionamento idrico nella Crimea settentrionale, secondo *l'Ukraine war Environmental Consequences Working Group*".

Non per nulla, quando nel settembre dello scorso anno si paventò per la prima volta la possibilità della distruzione della diga, presa di mira anche allora (e anche allora con accuse incrociate), l'analista militare Michael Kofman dichiarò al [Moscow Times](#) (media filo-ucraino) che distruggere la diga "per la Russia sarebbe come spararsi sui piedi".

Di interesse notare un particolare riferito da Daniele Ranieri su [Repubblica](#) (che pur accredita la versione di Kiev): “Prima di far saltare la diga le truppe russe hanno fatto salire il livello del bacino, [...] fino al livello record di diciassette metri e mezzo per massimizzare l’effetto inondazione che sapevano avrebbe investito i territori a valle”.

Drammaticamente vera la seconda parte, sulla prima va ricordato che per far alzare il livello del bacino, chiuso dalla diga di Kakhovskaya, occorre aprire le dighe precedenti, che sono controllate dagli ucraini (particolare sfuggito al cronista).

Importanti le conseguenze a livello militare dell’allagamento: i russi hanno massicciamente fortificato la linea difensiva sul Dniepr e l’inondazione potrebbe causare l’abbandono di tali presidi, facilitando il compito delle forze antagoniste.

Fin qui il nuovo scenario, che quindi sembra parte integrante della strategia messa a punto per lanciare il grande attacco. Ma è da vedere se riuscirà a ottenere l’effetto desiderato, in particolare se l’allagamento di una vasta area del fronte aprirà possibilità reali agli attaccanti, sia che attacchino subito, usando i ponti mobili inviati loro dagli States ([Kiyv Post](#)), sia che attendano il ritiro delle acque.

Va considerato, infatti, che i russi hanno creato diversi sbarramenti difensivi distanti chilometri l’uno dall’altro, da cui la possibilità di attestarsi al riparo dei presidi arretrati. Certo, la linea difensiva sarà meno efficace, ma non per questo sarebbe necessariamente travolta.

Inoltre, e ampliando il discorso, dal momento che, come abbiamo ricordato, la diga era stata già bersagliata in precedenza, è possibile che i russi abbiano previsto un simile scenario e studiato contromisure.

## **Confondere per attaccare**

---

Resta che la deliberata distruzione di un’infrastruttura civile, che sta provocando l’esodo di migliaia di persone da villaggi e cittadine (80 i centri abitati a rischio), con numeri che aumenteranno con l’innalzamento del livello delle acque, è un crimine di guerra, come ha [dichiarato](#) il Segretario della Nato Jens Stoltenberg e altri con lui.

Il punto è che la controffensiva è stata studiata a fondo dagli strateghi Nato, ed è impossibile che non fossero a conoscenza di questa azione preliminare, sulla base della quale si modulerà l’attacco. Come ha detto Victoria Nuland lo scorso maggio, gli Stati Uniti stanno lavorando alla controffensiva “[da circa quattro o cinque mesi](#)”. Nulla che non si sapesse, però l’esplicitazione aiuta.

Ma siamo ancora alla fase preliminare, quella caratterizzata da attacchi portati per cercare di testare le difese nemiche e cercare di confonderlo inviando una serie di input impazziti.

Tale compito è assolto anzitutto dagli assalti kamikaze (parola non scelta a caso) in territorio russo, ai quali, come rileva Military Watch, hanno partecipato anche volontari polacchi, che hanno pubblicato video delle loro imprese.

Più che probabile che anche i carri armati inviati a Kiev siano guidati da esperti NATO, essendo impossibile addestrare allo scopo personale ucraino in così pochi mesi (non certo in maniera tale da poter affrontare uno scenario di guerra).

Questo per dare un'idea della follia che si sta consumando in Ucraina, con alcuni generali e politici che hanno deciso a nome dei popoli d'Occidente, non consultati, di ingaggiare una guerra segreta contro la Russia, con tutti i rischi del caso.

Ma al di là del drammatico particolare, resta che è ancora presto per capire quale sarà la direttrice scelta da Kiev per sferrare il suo colpo di maglio. C'è da attendere, ma non molto.